

# CAMMINIAMO INSIEME

Supplemento n. 1 al n. 2/2008 de "Il SS. Crocifisso di Longiano", Bollettino quadrimestrale del Santuario del SS. Crocifisso dei Frati Minori Conventuali di Longiano - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB di Forlì - Direttore: P. Ernesto Piacentini - Aut. Trib. Forlì n. 398 del 10-5-1967 - Tel. 0546 21377 - Fax 0546 687558 - E-mail: missioneofmconv@virgilio.it - http://xoomer.alice.it/missione - ccp n. 13141478 intestato a: Chiesa Cuore Immacolato di Maria - Stampa: Stilgraf (Cesena)

N. 43 - NATALE 2008

## PAOLO DI TARSO (2009: bimillenario della nascita) il grande convertito e il grande missionario

Paolo, incontrato Cristo sulla strada di Damasco che gli chiedeva perché lo perseguitasse ed udito il suo invito: "Va', perché ti

Iconio e Listri. Poi ritorna ad Antiochia di Siria, dove riferisce che Dio aveva aperto ai pagani la porta della fede.

Galazia, Frigia, Efeso, Antiochia di Siria, Filippi, Troade, Mitilene, Samo, Mileto. Siamo nell'anno 58 d. C. e Paolo ha fretta di essere a Gerusalemme per la Pentecoste. Ogni giorno un nuovo porto: **Cos, Rodi, Patara, Tiro, Tolemaide, Cesarea.** Tutti lo sconsigliano di salire a Gerusalemme, ma Paolo si mostra irremovibile: «Io sono pronto non soltanto ad essere legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore». (cf At 21, 13s).

pubblica, forma di prigionia dura, insieme anche ai delinquenti peggiori, all'interno di un pretorio romano (cf Fil 7. 13. 22).

L'Apostolo delle genti – alla fine degli anni 60 (verso il 68), sotto Nerone – subisce il martirio per decapitazione: quella di un *civis romanus* (cittadino romano) doveva essere eseguita fuori città. Paolo viene decapitato sulla via Ostiense a 3 miglia dalle mura, presso le Acque Salvie, dove oggi sorge l'Abbazia delle Tre Fontane.

All'indomito testimone di Cristo la morte non era giunta inaspettata, come aveva confidato ancora a Timoteo: «Quanto a me, il mio sangue sta per essere versato in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede» (2Tim 4, 4s); «Per me vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1, 21).

Paolo, grande missionario di Cristo, ottenga a tutti noi un po' del suo fuoco per il Regno di Dio.

P. Ivo Laurentini



manderò lontano, fra i pagani" (At 22,21), mette tutta la sua vita a servizio del Vangelo. Quel Cristo che ha conosciuto è talmente importante per lui e per il mondo che ripete: "Guai a me se non predicassi il Vangelo" (1 Cor 9,16). L'amore di Cristo, come dice il Papa nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2008, «lo portò a percorrere le strade dell'impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava "ambasciatore in catene" (Ef, 6,20). La carità divina lo rese "tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1 Cor 9,22)».

Sono tre i viaggi che Paolo ha compiuto nei suoi 25 anni di apostolato, più l'ultimo viaggio verso Roma dove testimonierà col sangue il suo amore verso Cristo.

### PRIMO VIAGGIO (At 13 e 14)

Dura circa 4 anni, tra il 45 e il 49 d. C. Assieme a Barnaba, Paolo percorre l'isola di **Cipro**, arriva ad **Antiochia di Pisidia**,

### IL SECONDO VIAGGIO (At 15,36 - 18,22)

Dura circa 3 anni, tra il 49 e il 52 d. C. Paolo con Timoteo si dirige a **Listri**. Docile allo Spirito, dopo aver attraversato la **Frigia**, evangelizza la **Galazia**, la **Misia** e la **Troade**, quindi si dirige verso **Samotraccia** e **Neapoli**; di qui a **Filippi**. Di qui giunge a **Tessalonica**, e poi ad **Atene**, dove annuncia il Dio sconosciuto nell'aeropago. Va poi a **Corinto**, dove trova ospitalità presso i coniugi cristiani Aquila e Priscilla. Processato e poi rilasciato, va ad **Efeso** e **Cesarea**. Passa da **Gerusalemme** per poi raggiungere **Antiochia**. Ben presto, però, riparte per confermare nella fede «tutti i discepoli della **Galazia** e della **Frigia**» (cf At 18, 18-22).

### IL TERZO VIAGGIO (At 18, 23 - 21,16)

Dura 5 anni, dal 52/53 al 57. Con i mezzi di allora, l'Apostolo percorrerà 2500 / 3000 Km, attraversando parecchi territori ed evangelizzando molte città:

### VERSO ROMA

**Il viaggio di trasferimento in Italia** – 2500 Km in linea d'aria, avvenuto dal settembre del 59/60 ai primi mesi dell'inverno successivo – fu alquanto avventuroso: la nave fa naufragio a **Malta** dove viene morso da una vipera. Guarito, riparte ed approda a **Siracusa** e poi a **Reggio**, quindi a **Pozzuoli**, poi a **Roma**, come gli aveva detto Gesù: «Tu devi rendermi testimonianza anche a Roma» (At 23, 11).

Così si conclude la narrazione di Luca: «Paolo trascorre due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, annunciando il regno di Dio e insegnando loro le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo con tutta franchezza e senza impedimento» (At 28, 30).

Dopo due anni di *custodia libera*, Paolo viene assolto e addirittura prosciolto. Liberato, raggiunge la **Spagna**, ma è certo che nel 66/67 è di nuovo a **Roma** e stavolta è tenuto in *custodia*

Ai Missionari,  
a tutti i Benefattori  
auguri di

Buon  
Natale

Pace e bene!



# TIMOR una presenza francescana significativa



*Il Vescovo di Kefamenanu benedice il nuovo liceo*

Dal 2001 abbiamo iniziato la nostra presenza a Timor.

L'urgenza sociale che abbiamo trovato è stata una **insufficiente presenza di scuole**. Nella zona affidataci dal Vescovo ad est di Kefamenanu c'erano 5 scuole elementari ma nessuna scuola media, c'era un liceo e una scuola tecnica ma nessun asilo e tanto meno convitti per i più lontani. Si vedevano file di studenti che abitavano anche a 7 km andare e venire da scuola a piedi. Inoltre non sempre erano attrezzati per affrontare la pioggia o il caldo cocente nei mesi di settembre-dicembre. Inoltre c'era il vuoto assoluto di posti di lavoro oltre agli impiegati statali, ai muratori e falegnami, ai garzoni di allevamenti di bestiame, proprietà di ricchi nobili o di borghesi cinesi. La staticità di questa società povera e senza avvenire è stato il motivo propulsore per il nostro impegno nel settore scolastico, perché solo il sapere può migliorare la vita e la società.

Oggi il progetto scolastico già può contare: l'asilo (50 alunni), la prima elementare di tipo bilingue (inglese e indonesiano) (20 alunni), le medie con 6 sezioni con un distaccamento (500 alunni), il liceo scientifico (106 alunni). In futuro abbiamo in progetto una scuola professionale con titolo internazionale per levatrici. Tale scuola sarà aperta nell'agosto del 2009 sotto la guida delle Suore Francescane Elisabettine di origine olandese. Si prevedono il convitto ed aule per 240 alunne e un convento per le suore e case per i professori (per un totale di 360.000 €).

Il nostro impegno ha riguardato parallelamente anche l'**evangelizzazione**.

Abbiamo costruito una grande chiesa quanto mai urgente perché siamo al centro di un rione di 7000 abitanti e i 1200 posti disponibili sono sempre esauriti nelle due messe domenicali. Anche nei giorni feriali è sempre frequentata da circa 300 persone fra studenti e fedeli.

La situazione religiosa a Kefamenanu è promettente. Specie fra i giovani studenti ci sono gruppi vivaci, come i pentecostali, la comunità di S. Egidio, il gruppo biblico, la "Legio Mariae", ed altri gruppi di preghiera a seconda delle varie etnie. Ma quello che più incoraggia sono le cosiddette comunità di base. Sono oltre 120-150 a Timor le comunità di base che settimanalmente si riuniscono, specie nei tempi forti di quaresima e di avvento e di ottobre per la preghiera e la catechesi.

La nostra testimonianza francescana ha suscitato in tanti giovani il **desiderio di entrare nel nostro Ordine**. Per questo nel 2002 abbiamo aperto il postulato ed ora abbiamo già una quarantina di studenti a Sumatra, mentre nella nostra casa ospitiamo 19 postulanti e 21 seminaristi di liceo. Per il mantenimento abbiamo l'aiuto della Custodia e l'impegno dei ragazzi nell'allevamento degli animali e nella coltivazione di ortaggi; per i seminaristi il 70% arriva dalle famiglie e il 30% dalle adozioni a distanza sostenute da generosi benefattori italiani.

La gente è molto contenta della nostra presenza e non riesce a spiegarsi come in così breve tempo tutto sia cresciuto quasi per miracolo. La Provvidenza veramente ci ha aiutato. La forza della preghiera di cuori uniti in Cristo è travolgente. Un esempio: la sera prima di votare per aprire a Timor c'erano 4 capitolari d'accordo, il giorno dopo erano 24, ma nel contempo i fedeli che non sapevano del nostro Capitolo stavano facendo la novena per avere almeno un sacerdote. Chi può capire capisca, come dice il Vangelo.

**P. Antonio Razzoli**



*Una classe di liceo con P. Antonio Razzoli e il P. Provinciale, P. Antonio Renzini*

“Padre, ho paura che mia figlia non ce la faccia a superare la settimana... Fa una fatica tremenda a respirare! Non potresti venire oggi a visitarla, confessarla e darle l'Eucarestia?...”.

“Sto partendo per Ndola, dove mi attendono i Novizi per la lezione biblica settimanale... poi ho già confermato alcuni appuntamenti che mi porteranno via parecchio tempo. Forse ce la farò domani...” e sorridendo aggiunsi: “Non si chiama Grazia, tua figlia? Prega il Signore che le dia ‘la grazia’ di resistere fino al mio arrivo: la confesserò, le darò l'olio degli infermi, e soprattutto le darò Gesù stesso in carne e ossa...”.

Stavo per mettere in moto, quando vidi tre vecchiette oltrepassare il cancello quasi di corsa per non permettermi di svignarmela indenne. “Santo cielo! – pensai – proprio oggi che sono già in ritardo!”. Erano la vecchia Kasengele, con quattro orfani dai 10 ai 16 anni, nonna Faustina, pure con quattro orfanelli dai 4 ai 13, e la nonna di Hala Farm, con undici orfanelli (fratelli o cugini primi) dai 3 ai 14 anni lasciati da tre coppie portate via dall'AIDS! Due delle tre vecchiette erano venute a piedi dalla zona di Chimwemwe: otto chilometri abbondanti: non potevo rimandarle a casa a mani vuote. Le servii a velocità massima... e partii per Ndola.

Divorai gli ottanta chilometri, spingendo la macchinina un po' oltre prudenza e riguadagnai i minuti persi (tanto le tre nonnine mi avevano promesso di pregare per tutta la durata del mio viaggio) dando inizio, quasi in orario, alla lezione sul Vangelo di Luca, il mio preferito. Poi riuscii anche ad assolvere agli altri vari impegni a spron battuto... ma mentre guidavo da una parte all'altra della città, mi pareva di vedermi comparire davanti il volto teso, emaciato della giovane Grazia: “Forse avrei dovuto darle priorità assoluta, o almeno annullare gli appuntamenti... Dalle forza, Signore e confermala nella speranza, facendole sentire la tua presenza al suo fianco. Fa' che la trovi viva domani, ti prego...”.

Il giorno dopo avevo tre Ss. Messe. Dopo la seconda decisi di andare da Grazia. Mi stavo avvicinando alla casa,

quando vidi il papà che in bicicletta stava andando verso la chiesa e lo chiamai: “Come sta tua figlia?”. “Ti sta aspettando con ansia!”. Gli feci dare la bici a un catechista, perché la portasse alla chiesa e lo feci salire in macchina con me. “Stanotte ha avuto un momento tremendo... Credevo stesse spirando. Mi sono inginocchiato vicino al letto e ho pregato a lungo, con tutta l'anima e tutta la mia fede, fin che la vidi riprendersi un poco... Sia ringraziato il Signore”.

Mi affrettai a entrare in casa e, come mi vide, Grazia ebbe un



grosso sussulto: chiuse gli occhi e mi afferrò una mano, stringendomela a lungo con forza insperata, mentre un sorriso stupendo le fioriva sul volto, pur se velato di lacrime copiose.

“Sto stringendo non la tua mano... – bisbigliò con fatica – ma quella di Gesù... Grazie per avermelo portato, Padre!”.

“Vuoi la confessione, Grazia?”. “Sai già tutto di me... e Gesù lo sa anche meglio: assolvimi e dammi il Signore... subito, ti prego! L'unzione degli infermi me la puoi dare anche dopo...”.

Mi affrettai a tracciarle l'assoluzione, povera piccola crocifissa dal dolore e dalla fame d'Eucarestia! “Hai tanta voglia di Lui, nevero? Dimmi, Grazia, con tutto il male che ti senti addosso, tu continui a credere che Lui ti vuole tanto bene, non è così? Pur se permette che tu stia tanto male... tu continui a credere nel suo infinito amore per te, vero?”.

“Come potrei dubitarne? Lui è morto per me sulla croce... per salvarmi! Anch'io voglio accettare la mia croce... La metto in mano a Lui: la mia croce unita alla sua. Sono crocifissa con Lui ora...”.

E qui mi chiese di aiutarla a sedersi sul letto per ricevere il suo Signore con decoro. Abbreviai la liturgia, per non farla attendere oltre: “Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo...”. Le misi l'ostia sulla lingua e l'aiutai ad inghiottirla con un sorso d'acqua. “Grazie,

Gesù... Grazie Padre Umberto!” ... e si lasciò cadere sul cuscino, col volto marcato dal dolore eppure da inesprimibile gioia...

Avvicinai la mia bocca al suo orecchio e le sussurrai: “I casi sono due: Gesù potrebbe guarirti adesso... Oppure potrebbe chiamarti nel suo Regno: tu cosa vorresti chiedere, bimba mia?”. “Tutte e due mi andrebbero bene... Ma forse la seconda scelta sarebbe la migliore!”.

“Non hai paura della morte, bimba mia?”. ...Mi guardò a lungo, con intensità... e di nuovo le sbocciò quel suo glorioso sor-

riso: “Per nulla affatto!... Me lo sento vivo nel cuore...: mi ha già preparato il posticino nel suo Regno...”.

La terza S. Messa fu una apoteosi di fede, quasi per caso. Ciò che mi ispirò fu la seconda lettura offerta dalla liturgia del giorno, letta con estrema passione da un'altra ragazzina. Paolo, diceva ai Filippesi: “Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia dal mio vivere, che dalla mia morte. Ovviamente, vivere per me è Cristo, e morire sarebbe assai me-

glio per me ... Ora sono colto dal dilemma: vorrei tanto andarmene con Cristo – il che sarebbe assai meglio per me; d'altra parte, restare vivo in questo mio corpo con voi, potrebbe essere cosa più urgente e utile per voi...”.

Sia il testo, che l'appassionata lettura mi penetrarono fino all'osso, forzandomi a mettere da parte l'omelia che avevo preparato. Mi permisi, invece, di raccontare all'assemblea ciò che avevo vissuto con immensa emozione pochi minuti prima con la piccola Grazia sofferente... che aveva mostrato di pensarla come Paolo: “Andarmene con Cristo sarebbe assai meglio per me...”.

Sentire di una ragazza poco più che ventenne, che sa vivere con fede gioiosa il proprio Calvario, ma che sa anche tradurre la propria morte in un invito a nozze nel Regno dell'Amato, non è cosa di tutti i giorni... Il lungo applauso della comunità commossa (molti fino alle lacrime) mostrò come l'assemblea aveva interiorizzato il messaggio. Quarantotto ore dopo, Grazia spirò con commovente serenità...

Poche ore fa sono tornato dal suo funerale, con la chiesa gremita di giovani e meno giovani... Grazie, piccola Grazia! Hai dato nuovo spessore anche al mio Sacerdozio.

**P. Umberto Davoli**



P. Umberto in visita a una famiglia di adottati

# P. FERDINANDO, DOPO 40 ANNI DI MISSIONE RACCONTA...

## P. FERDINANDO DOPO 40 ANNI DI MISSIONE RACCONTA...

Dopo sedici anni di lavoro nella provincia di Aceh, Sumatra, mi viene offerto un periodo di riposo in Italia, ciò tenendo anche conto dei miei 74 anni.

dagli immigrati dall'isola di Giava, che per i ribelli rappresentavano il Governo di Giacarta, sfruttatore secondo loro delle grandi ricchezze del sottosuolo di

difetti congeniti agli arti e poi portarli al nostro centro di riabilitazione a Pematang Siantar, nella provincia del Nord Sumatra a 600 chilometri dalla mia Parrocchia del Sacro Cuore. Sono stati più di mille i bimbi, i ragazzi, adulti, tutti di religione musulmana, riabilitati in quindici anni. Posso dire con orgoglio di essere stato il primo operatore sociale che nella provincia di Aceh si prese cura dei disabili provvedendo alla loro riabilitazione fisica con l'aiuto di esperti in chirurgia ortopedica e plastica, volontari dall'Olanda. Fino al 2004 il Governo di Banda Aceh non si era mai preoccupato di questo, causa la mancanza di fondi e di un Centro di riabilitazione nella provincia. Del resto le Autorità Religiose musulmane non gradivano che i loro disabili fossero portati a un Centro di riabili-

vincia di Aceh. Io, mentre stavo correndo tra una grande folla inseguito dalla marea sempre crescente verso una zona elevata della città di Meulabh, riuscii a salire con molti altri sul secondo



*P. Ferdinando porta aiuto ai profughi in Aceh*

Grazie a Dio, penso di avere realizzato in Aceh i progetti che più stavano a cuore al mio Arcivescovo di Medan. I miei 1120 fedeli sparsi in cinque stazioni della mia Parrocchia di Banda Aceh ora, in bella collaborazione col loro parroco e i loro dirigenti laici, sono assidui alla Santa Messa domenicale.

Durante quei sedici anni in Aceh, il Signore mi ha sempre accompagnato. Ci sono stati gli anni difficili della guerriglia dei ribelli (GAM) che lottavano contro il governo centrale di Giacarta per la indipendenza della provincia di Aceh. Guerriglia che durava da trent'anni e che negli anni tra il 1996 e il 2004 diventò molto violenta: le strade di comunicazione insicure, decine di autobus dati alle fiamme, frequenti i rapimenti, dati alle fiamme villaggi di montagna occupati

Aceh (gas liquido) e la ricchezza delle loro foreste. Ciò, mentre la popolazione della provincia viveva in grande povertà. Questa situazione di guerriglia ridusse anche il numero dei nostri fedeli cattolici che si trasferirono nella provincia attigua del Nord Sumatra. Furono quelli gli anni delle continue vendette dei militari contro i ribelli e viceversa; tortura e morte erano all'ordine del giorno... spesso il Padre doveva correre per distribuire latte e denaro alle famiglie dei profughi giavanesi le cui case erano state date alle fiamme.

In questa situazione pericolosa causata dalla guerriglia, il Signore mi diede coraggio e protezione durante i lunghi viaggi (200-300 chilometri) ai villaggi dell'interno per raccogliere i disabili, bimbi, ragazzi, adulti con esiti di poliomielite o



*Caso frequente di disabilità congenita in Aceh*



*Alcuni disabili di P. Ferdinando appena riabilitati*

tazione tenuto dai cristiani. Comunque sento il dovere di ringraziare le Autorità civili della provincia di Banda Aceh che mi difendevano ed apprezzavano questa mia opera sociale. Anche le Autorità musulmane, che all'inizio mi contrastavano in questa opera sociale, poi convinti che la mia opera non aveva scopo di fare proselitismo ma solo lo scopo di ridare la gioia di vivere ai disabili, tacitamente mi lasciarono fare.

L'ultima grande prova venne con l'evento del maremoto e tsunami del 26 dicembre 2004: 220.000 annegati nella sola pro-

piano di una moschea. Sono state le preghiere dei miei mille bambini e ragazzi musulmani riabilitati che mi prepararono un posto nella loro moschea! Ma questo non era tutto. Ritiratasi la marea alta 6-10 metri secondo la distanza dal mare emerse l'immane disastro: 220.000 annegati e più di 80.000 abitazioni spazzate via... Anche una sessantina dei miei fedeli annegati, gli altri poi andarono profughi fuori provincia. Così pure le abitazioni di legno dei tre lebbrosari che io curavo, situate presso il mare, erano state spazzate via senza lasciare traccia.



*P. Ferdinando e un lebbroso nel villaggio di Tringadin davanti alle nuove case dei lebbrosi ricostruite dopo lo tsunami*

Il buon Dio mi diede sufficiente forza e coraggio per iniziare daccapo. Con l'aiuto degli amici italiani e della Caritas tedesca e americana riuscimmo a procurare a ciascuna delle 110 famiglie di fratelli lebbrosi un'abitazione in muratura.

Contemporaneamente con l'aiuto finanziario della **Caritas Antoniana**, della benemerita **Associazione "Albero della Vita"** e della Caritas di Cesena siamo riusciti a provvedere nuove abitazioni per i fedeli cattolici profughi fuori provincia per farli rientrare in Parrocchia. Un'impresa durata tre anni causa la difficoltà di trovare lotti di terreno per le costruzioni. I musulmani non gradiscono i cristiani come vicini di casa!

La nostra scuola (asilo, elementari, medie e liceo) dopo sei mesi di stasi causa le riparazioni del complesso scolastico, poté radunare nuovamente i suoi 400 allievi dispersi da quell'immane disastro naturale dello tsunami, anche grazie all'aiuto della benemerita **Fondazione "Patrizio Paoletti"**.

Merita di essere ricordato un beneficio procurato dallo tsunami: l'accordo di pace tra i guerriglieri e il Governo di Giacarta firmato ad Helsinki il 15 agosto del 2006. Tanto il Governo che i ribelli credettero bene far pace per lavorare insieme per la ricostruzione della Provincia. Da notare che il 15 agosto, data dell'accordo, è la Festa di Maria Assunta a cui era consacrata da tempo l'Indonesia.

Infine l'Arcivescovo di Medan Mons. Pio Datubara, pensando che io avessi ancora molte energie, mi chiese di curare la ricostruzione in due piani della vecchia canonica di Banda Aceh. Ora consta di sedici vani.

Terminata la fatica della ricostruzione della canonica il mese di giugno ultimo scorso, con gioia ed animo grato al Signore vado a rileggere la corrispondenza avuta con gli amici italiani subito dopo lo tsunami. Dopo il primo giorno di apertura della scuola nel luglio del 2005, scrivevo: «...dei quattrocento allievi di prima dello tsunami sono emersi solo una trentina. Una madre stava davanti alla porta di entrata dell'aula scolastica della prima elementare con il suo bambino. Mi diceva piangendo: "Due dei miei tre figli sono annegati nello tsunami. Al mio dolore per la loro perdita si aggiunge anche la pena di non avere potuto dare a quei miei due figlioli una degna sepoltura. I loro corpicini furono certo gettati sul camion dei militari e buttati con molti altri nelle fosse comuni..."». Scrivevo ancora: «...un'altra



*Piccolo monumento marmoreo in memoria delle vittime dello tsunami della parrocchia di Banda Aceh  
Benedizione del Vescovo di Medan, Mons. Pio Datubara (7-09-08)*

madre col suo bambino (in quel primo giorno di scuola) stava alla porta dell'aula scolastica di seconda elementare. Il bimbo piangeva. Sua madre mi disse: "Piange perché vuole tornare a casa poiché dice che non ci sono più nella scuola i suoi compagni di prima"». Solo al ricordo di quei giorni è difficile trattenere le lacrime. Gloria a Dio che diede a tutti la forza di cominciare daccapo.

Dopo tre anni di lavoro intenso a riparare i danni causati dallo tsunami nonostante che le forze ed il respiro mi venissero meno, nel luglio scorso non ho voluto lasciare Aceh per l'Italia senza avere prima eretto davanti alla facciata della mia chiesa del Sacro Cuore in Banda Aceh un piccolo monumento con la lapide marmorea in memoria dei cari bimbi ed adulti della Parrocchia annegati nello tsunami. I loro nomi sono scritti in oro sulla lapide marmorea. Parleranno ai posteri del loro amore verso il buon Dio nonostante tutto. "L'eterno riposo dona loro Signore!"

**P. Ferdinando Severi**

## MARINA LAI: dallo spirito francescano-missionario

Il 19 agosto 2008, Marina Lai, membro della nostra neo-fraternità OfS dii Castelfranco E. (Mo), dopo una vita fatta di sofferenza, di gioia per essere partecipe della Croce di Gesù... e dopo aver speso i suoi talenti a servizio della Chiesa, servendo i più deboli... ci ha lasciato. I nostri occhi umani non la vedono più, ma spiritualmente, la sua presenza è fortemente in mezzo a noi, più di prima.

Nata a Quartu Sant'Elena, per ragioni di studio e di lavoro fu prima a Firenze poi a Parma ed infine... dopo due anni circa... la



*Marina Lai (1ª da sin.) con alcuni membri OfS di Castelfranco E. (MO)*

Provvidenza, la voleva da un'altra parte: Cavazzona. Da una grande città a un piccolo paesino, dove abitava la sorella Caterina. Proprio qui avrebbe trovato via via la sua seconda famiglia, una grande famiglia...

**Marina: operaia instancabile!**

Nel 2003 entrò a far parte di un gruppo di amici che decisero di proporre nelle piazze, nei campi di calcio, nelle Chiese, nel carcere, nelle associazioni di persone diversamente abili *un musical sulla vita di S. Francesco*. Il gruppo *I Piedini*, dal 2003 ad oggi non ha mai smesso la sua attività di sostegno ai bisognosi e alle persone svantaggiate e di promozione e diffusione della cultura della solidarietà fatta attraverso le piccole o grandi doti di ciascuno, artistiche e umane. **"Teatro in cammino verso la solidarietà ai più deboli"**: è questo il nome del progetto che Marina ha portato avanti in prima persona. Dopo lo tsunami che colpì il sud est asiatico, il gruppo de *"I Piedini"* ha voluto fortemente sostenere la missione a Banda Aceh di Padre Ferdinando Severi. Marina ha partecipato con forza e senza mai lamentarsi a tutte e 26 le rappresentazioni di **"Forza, venite gente"** (vita di S. Francesco), tranne l'ultima, che il gruppo ha rappresentato 3 settimane prima che morisse. Il **21 agosto 2008**, giorno di preghiera in suo suffragio, hanno concelebrato: P. Antonio Renzini, Ministro Provinciale, P. Ferdinando Severi, P. Ivo Laurentini e il Parroco Don Giammario.

Tutta la fraternità OFS sente fortemente la protezione di Marina che sorride da Lassù e noi, ora, abbiamo una patrona da poter pregare.

**Mariarosa Costanzini**

# TAMADUE (Sulawesi): dalla paura alla gioia piena di speranza

Dopo un periodo passato a Timor Ovest, sono stato destinato in una nuova zona di apostolato nell'isola di Sulawesi (Celebes), e precisamente a **Tamadue**, nella Prefettura di Poso, in Provincia di Sulawesi Centrale. Al solo sentire il nome di Poso io avevo paura perché in quella città c'era una tensione molto alta tra musulmani e cristiani. Forse qualcuno ricorda l'avvenimento di Tibo e i suoi compagni che sono stati condannati a morte in quel contesto di tensioni. Io ho fatto fronte a questa paura rivolgendomi al Signore nella preghiera, perché il Signore proteggesse me e questa parte della nostra Custodia. Sono arrivato a Palu, capoluogo della Provincia di Sulawesi Centrale, e mi sono temporaneamente fermato nella parrocchia San Paolo di Palu, finché fosse comple-



*P. A. Murru e P. V. Maragno accanto alla centralina elettrica*

nostro luogo. Noi abbiamo preparato due colline: una per la Via Crucis e una per la grotta della Madonna per favorire la devozione alla Vergine Maria. Abbiamo già fatto in questo luogo un incontro con i sacerdoti del Vicariato con la presenza del Vicario Generale della Diocesi di Manado, ed essi sono rimasti colpiti da questo contesto, e hanno chiesto di fare qui anche il secondo incontro nel settembre 2008, per celebrare contemporaneamente i 50 anni di vita religiosa del P. Antonio Murru (17 settembre 2008). L'incontro e la festa avranno come ospiti illustri il Vescovo e il Vicario Generale della Diocesi di Manado.

Per tutto questo io mi sento molto entusiasta di stare a Tamadue. **Dalla iniziale sensazione di paura è nata la gioia sia spirituale che umana.** E questa è stata notata anche dai **postulanti del primo anno** che hanno iniziato il loro cammino in questo luogo nel 2008. All'inizio loro dicevano di aver nostalgia del loro villaggio perché trovavano questo luogo isolato, ma ora anche loro sono pieni di entusiasmo. Al mattino hanno lezione e alla sera lavorano la piantagione, la risaia e gli allevamenti.

Abbiamo costruito anche una centralina elettrica per portare l'acqua, ed è quasi terminata; così noi possiamo risparmiare i soldi del gasolio per il generatore... (in questi due anni abbiamo speso 4 milioni di Rupie al mese solo di gasolio!). A dire il vero qua e là ci sono ancora molte migliorie da fare, e per questo noi speriamo nell'aiuto dei benefattori perché queste migliorie possano andare in porto. Che il Signore bussi alla porta del cuore di altri benefattori affinché questo luogo diventi sempre più bello e diventi luogo pieno di speranza per arricchire il patrimonio spirituale.

Noi diciamo mille grazie a quanti hanno già contribuito con offerte in denaro e attrezzature, perché questo luogo diventi degno per i frati che vivono qui per il servizio pastorale e l'annuncio del Vangelo in questa zona nuova di Sulawesi.

Noi ora siamo 11 persone che vivono in questa comunità: P. Antonio Murru, P. Antonio Saragih, P. Andrea Budianto, Fra Junus Sarju, e sette postulanti del primo anno. Il Signore benedica voi tutti, fratelli.

**P. Antonio Saragih**



*La comunità dei frati durante la raccolta del riso*



*Tamadue: il convento in legno (a destra), la casa di accoglienza (in muratura, al centro) e l'asrama (in legno, a sinistra). Davanti: la risaia*

tata la nostra casa a Tamadue. Nel gennaio 2007 noi tre (P. Antonio Murru, P. Antonio Saragih, e Fra Junus Sarju) abbiamo incominciato ad abitare la nostra casa di Tamadue.

C'erano stati affidati 50 ha. di terreno che noi abbiamo cercato di sistemare, mentre nel frattempo davamo anche un aiuto al parroco nell'attività pastorale. Io e P. Antonio Murru ci avvicendavamo dal sabato al lunedì nel servizio al centro parrocchiale di Palu, distante 120 km da Tamadue. Tamadue è uno dei paesi della pianura chiamata Napu. In questa pianura ci sono cinque stazioni cattoliche. E uno di noi serviva questa zona di Napu... In particolare, a me sono stati affidati la catechesi, gli incontri, i ritiri e i corsi di approfondimento Biblico. Per questo la nostra casa di Tamadue è stata programmata come un **"Centro di formazione spirituale"** della Diocesi di Manado in genere, e la parrocchia di San Paolo a Palu in particolare. Attualmente ci sono **già due costruzioni**: una in legno (asrama), che può ospitare più di 50 persone, e l'altra con sei camere, che può ospitare 12 persone. In questo terreno abbiamo costruito vasche per pesci ampie 1 ha, una risaia di 1,5 ha (erano previsti 6 ha), piantagioni, coltivazione di mais e di caffè, allevamento di maiali, polli e uccelli.

Per i miei continui impegni, come ho descritto sopra, la mia paura iniziale è semplicemente scomparsa. Anzi, aumentavano sempre più l'entusiasmo e la gioia nel vivere in comunità e nel servire questa parrocchia. La nostra presenza in parrocchia, e particolarmente nella pianura di Napu, era caldamente sostenuta sia dal parroco che dai parrocchiani. Non di rado i cattolici che abitano presso il centro parrocchiale percorrono la distanza di 120 km, e per di più con una strada malandata, per venirci a trovare e condividere la nostra allegria francescana. Anche i religiosi che vengono a trovarci desiderano ritornare, e tanti sono ritornati. **Dicono che questo luogo è molto adatto per i ritiri**: aria fresca, clima sereno, calma e pace. I fedeli della pianura di Napu ci hanno chiesto di celebrare ogni anno il Venerdì Santo e la Via Crucis in questo

# QUO VADIS STP SEKOLAH TINGGI PASTORAL SANTO BONAVENTURA?

*Carissimi amici e benefattori della Missione,*

voglio comunicarvi alcune grandi soddisfazioni che abbiamo avuto durante l'anno accademico 2007-2008 nella nostra Scuola di formazione catechetica e pastorale.



La prima è che un gruppo di 67 universitari ha ultimato il corso di studi, ottenendo il certificato convalidato dal governo indonesiano col grado di Diploma 3.

In occasione di questo avvenimento la Scuola Accademica San Bonaventura ha festeggiato i promossi con una cerimonia significativa e accattivante: la celebrazione della Messa presieduta da Monsignor Pius, Arcivescovo di Medan. Durante la cerimonia egli ha consegnato il certificato di catechista tra i fedeli o nelle scuole **MISSIO CANONICA**.

Al termine della cerimonia religiosa tra canti, danze e cerimonie di stile Melaya abbiamo celebrato i 33 anni del suo governo come pastore dell'arcidiocesi di Medan. Durante la danza alcune danzatrici hanno fatto assaporare le foglie del **siri** con la calce e il tabacco da masticare. L'arcivescovo e le autorità senza il minimo gesto di allergia l'hanno inserito in bocca e l'hanno masticato, al contrario di me che l'ho nascosto in tasca e poi... giù nel cestino. Questo uso è segno di benedizione e di forza. Chi è stato nei villaggi ha visto le Ibu-ibu – le mamme – mangiare questo succoso boccone che lascia la bocca e i denti rossi.

Ritornando al nostro Arcivescovo, bisogna dire che Sua Eccellenza ha svolto un vero e sodo lavoro pastorale fatto di grande dedizione, un vero **PASTOR** nella sua diocesi, vicino ai fedeli da vero padre.

All'inizio del 2009 darà il pastorale al suo coadiutore, Monsignor Anicetus Sinaga, anche lui figlio di San Francesco della famiglia dei frati minori cappuccini.

Alla cerimonia erano presenti autorità da Jakarta e da Medan con la presenza di circa 1.000 persone tra parenti, docenti e simpatizzanti.

Dopo aver speso grande impegno e preparazione, infine la Scuola Accademica di San Bonaventura ha ottenuto il riconoscimento ufficiale dal governo – akreditasi status terdaftar – e così può preparare da sola gli esami statati col grado di Licenza S1.

Un riconoscimento che ci rende orgogliosi e ci spinge ad andare avanti.

Attualmente la nostra scuola accademica raggiunge un numero di circa 900 universitari tra primo-terzo-quinto semestre, di cui 115 sono pronti per affrontare in gennaio i primi esami statali preparati, corretti e valutati da noi come collegio di docenti di cui io sono il rettore – ketua.

La nostra *schola cantorum* ogni domenica è invitata nelle varie parrocchie di Medan ad esibirsi e dare una toccata di festività durante e dopo la celebrazione eucaristica.

Il prossimo 20 dicembre si prevede una serata di ringraziamento e di cultura – danze – tableau in onore dell'arcivescovo e della chiesa di Medan organizzata e realizzata tutta dalla nostra scuola accademica.

La nostra accademia catechetica e pastorale ha come finalità quella di preparare e immettere nelle comunità cattoliche, persone preparate culturalmente e religiosamente; inoltre si propone di innalzare la qualità del servizio ecclesiale.

Il Signore benedica tutti quelli che lavorano con dedizione in questo specifico settore della Sua Vigna.

**P. Salvatore Sabato**



## I nuovi Novizi

Tiga Juhar, 30 giugno 2008

Lunedì 30 giugno 2008, 9 postulanti sono stati ammessi al Noviziato nell'Ordine Frati Minori Conventuali della Custodia di Maria Immacolata in Indonesia. La celebrazione si è tenuta a Tiga Juhar.

Indossato il vestito della prova (la tonaca grigia francescana), secondo quanto previsto dalle Costituzioni dell'Ordine, i nuovi novizi sono stati affidati per la formazione a P. Simon Kemit, Maestro di Novizi, da P. Giuseppe Pandia, che, come Vicario della Custodia, presiedeva la liturgia. Alla festa hanno partecipato molti Sacerdoti e Frati della Custodia, specialmente quelli che vivono nel Nord Sumatra, genitori e parenti dei nuovi novizi ed ospiti. La festa è terminata con il pranzo nel convento di S. Caterina.

## Professione dei voti

Tiga Juhar, 17 luglio 2008

Giovedì 17 luglio 2008 a Tiga Juhar 6 giovani novizi con grande spirito di fede hanno consacrato la loro vita a Dio secondo la Regola di S. Francesco. La Liturgia Eucaristica è stata presieduta dal Vicario, P. G. Pandia e concelebrata da molti Sacerdoti. A questa festa hanno preso parte non solo i Fratelli e i Sacerdoti, ma anche molti fedeli venuti dalla regione di Tiga Juhar. Un piccolo rinfresco e il pranzo insieme con i fedeli nel giardino del convento hanno concluso questa bella festa.

## Ordinazioni sacerdotali

Bandar Baru, 9 agosto 2008

Sabato 9 agosto 2008 a Bandar Baru i due Diaconi, David Daulat M. Barus e Julius Antonius M. Yulianto sono stati ordinati sacerdoti da Mons. A.G. Pius Datubara, Vescovo di Medan. L'Eucarestia è stata concelebrata da 50 Sacerdoti provenienti da tutte le Diocesi con la presenza di migliaia di fedeli delle tre parrocchie affidate ai Conventuali. La celebrazione è stata animata dal coro dei chierici. Dopo la celebrazione della Messa e la cerimonia dell'Ordinazione dei Sacerdoti, c'è stata la benedizione dei tre nuovi Ordinati, dell'Arcivescovo e del Ministro Provinciale dei Conventuali (P. Antonio Renzini). (Per la benedizione i fedeli, uno alla volta, si sono presentati accompagnati dalla musica tradizionale). La festa è continuata con il pranzo insieme, i canti tradizionali, le danze, i discorsi e i doni.



## Rinnovo dei voti

Siantar, 15 luglio 2008

Martedì 15 luglio, festa di S. Bonaventura, a Siantar 65 giovani Frati della Custodia dell'Indonesia hanno rinnovato i loro voti nelle mani di P. Giuseppe M. Pandia, Vicario della Custodia. I 65 giovani Frati che hanno rinnovato i loro voti temporanei comprendevano 17 fratelli religiosi e 48 chierici (in vista del Presbiterato).

Dopo la celebrazione dell'Eucarestia tutti si sono portati nel convento per consumare il pranzo e trascorrere un momento di gioia ed allegria con spettacoli fatti dai giovani frati e discorsi di alcuni Sacerdoti. Molti deliziosi cibi, frutto della collaborazione del gusto della tradizione Karonese e della tribù Javanese, sono stati preparati dall'ottimo chef, P. Djaka Joseph, e da P. Benny con il loro ottimo team composto dai giovani frati, bravi non solo a pregare e a leggere i Salmi nella cappella ma anche a cucinare.



## Offerte e Adozioni a distanza

Chi, sensibile, vorrà aiutare le missioni francescane può usare: il ccp n. **13141478** intestato a: *Chiesa Cuore Immacolato di Maria Bellariva, 47900 RIMINI RN.*

Specificare nella causale:

- 1, per le vocazioni sacerdotali in Indonesia;
- 2, per le vocazioni sacerdotali in India;
- 3, per i bambini dello Tsunami;
- 4, celebrazioni Sante Messe per i defunti o per chiedere grazie; per altre intenzioni particolari.

Per informazioni: **P. IVO LAURENTINI**

Piazza S. Francesco 14 - 48018 Faenza (RA)

tel. 0546 21377 - fax 0546 687558 - cell. 338 9090858

